

Il mistero dell'ultima guglia

La nostra società si sta rendendo conto come l'espressione del pensiero sia esso stesso il miracolo Spazio-Tempo nella sua accezione scientifica. Di fronte all'infinito del mondo, oggi gli scienziati sono anche filosofi e solo nella fede ravvisano la catarsi dell'inquietudine: l'umanesimo del Duemila sarà la continua convergenza tra scienza e filosofia.

Michele Federico Sciacca in *Atto ed Essere* sviluppò una ricerca con una ricca speculazione impegnata a testimoniare le possibilità della ragione in un orizzonte di fede, con un ritorno all'interiorizzazione che trascenda i valori e riconduca l'uomo al rispetto di sé. per sé e per gli altri. Einstein ha avuto un atteggiamento di reverenza verso la Natura, di cui si sono svelate solo alcune cose, ma non il mistero che l'avvolge.

Oggi ogni scienziato sa bene che l'ultima guglia sarà sempre avvolta nella nuvola dell'insondabile: al mistero ci riconduce la fede per non esserne schiacciati. Battista Mondin afferma che solo un umanesimo così intenso potrà contrapporsi ai feroci tradimenti perpetrati contro l'uomo. Con l'abolizione dei riferimenti tra cielo e terra, tra materia e spirito, si è instaurata l'infelicità umana con tutte le reazioni di violenza e di degradazione come sistema di vita. eludendo le aspettative iniziali. Ci conforta solo la saggezza di Confucio che per primo intuì la verità della massima evangelica – non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te – che è poi il modo pratico per combattere il male sulla terra. Il progetto è nella meditazione, nella parola che parli alla luce dello spirito, nella decifrazione del mistero vita-energia, morte-energia, energia-cosmo. L'universo irradiato da radiazioni fotoniche si offre oggi come atto finale della ricerca verso un cammino verticale per approdare ad un

atteggiamento pensoso per la salvezza.

Il libro della psicologa americana Sherry Turkle, *Il secondo Io*, sottotitolato: *Il computer e l'uomo: convivere capirsi amarsi*. è un programma d'amore che lascia perplessi in quanto scaturisce da quella che sembrava una ricerca positivista del tutto materialista alla quale era conformata la mentalità della gente, e ci pone una domanda inquietante: il computer sta cambiando il cervello dell'uomo? La scienza, evidenziando la nostra dimensione dualistica, corpo-mente, materia e spirito, fusi in un unico circuito di energia, ci farà assistere al miracolo di un cambiamento radicale che salverà tutti dalle secche unidirezionali?

Al centro dell'attenzione e dell'elaborazione si fa strada il pensiero psicologico superando la linea di demarcazione sin qui perseguita, per cui bisogna arguire che se la macchina intelligente non può amare né odiare, per accedere ad una differenziazione gratificante (dato il suo deserto interiore che lo accomuna ad un robot) l'uomo si deve riappropriare di tutto il suo bagaglio emozionale, del suo essere uomo, identificandosi con *l'alter ego* misconosciuto. Per questa profonda esigenza va ripigliando fiato il respiro degli uomini giusti. La ragione rinasce sperimentale nella rifondazione di un umanesimo consono ai tempi, ravvede la necessità di riguadagnare il tempo perduto, reintegra il linguaggio letterario e filosofico nel linguaggio scientifico per dissolvere con invenzione le scienze dell'uomo nelle scienze della natura.

L'uomo nuovo oggi è chiamato a questa responsabilità: scendere e mordere la radice della vita in tutta la sua solterenza alla ricerca della creatività indagante negli orizzonti interiori per appropriarsi di ciò che è più antico tra le cose antiche. Se gli dei non ci sono più perché sopraggiungiamo troppo tardi e siamo soli (Heidegger), è ancora possibile il riconoscimento dell'io profondo invocato come evento di armonia nell'orizzonte disponibile all'ascolto.

Il linguaggio dello scienziato diventa filosofia, e la filosofia poesia perché ormai il pensiero è l'acrobata senza rete che si esibisce negli spazi immensi da esplorare: dall'estremo arretramento delle origini fino all'ultimo atto che lo attende nel seno dell'unità, in un percorso convinto del senso del sacro con tutta l'umiltà di cui sarà capace.

Rosa Barbieri

Da "Spiragli", anno V, n.1, 1993, pagg. 5-6.